



# Nei giovedì dell'Avvento arrivano i Klöckler Tra magia e benedizioni

di BRUNAMARIA DAL LAGO VENERI

«Quando la neve scende lieve giunge ovattato il suono delle campane. Un profumo dolce di cannella ed aromi si spande nell'aria. È tempo di festa». Questo è l'annuncio delle celebrazioni che, per tutta la durata dell'Avvento, si svolgono in Val Sarentina. Una festa di colori, di suoni e di aromi, una ventina di stands dove si trovano solo prodotti locali, dalle famose Sarner Toppar, le pantofole di feltro, ai cinturoni, le scarpe e le borse ricamate con le rachidi di pavone, ai fazzoletti di seta, alle piccole meravigliose decorazioni per il Natale e alle molte specialità culinarie come i Strizeln o la Suppenfreite, la minestra del venerdì.

E poi musica e canti e un presepe vivente e, nei quattro giovedì d'Avvento, la venuta dei Klöckler. Un'ottima occasione per visitare la valle.

Il nome «sarentina», deriva da una radice indo-germanica, Sar con significato di «luogo dove scorre un fiume o un torrente». Il torrente è la Talvera che ha scavato la valle.

Il capoluogo della val Sarentina è il paese di Sarentino. I numerosi tunnel stradali scavati nella roccia porfirica non hanno ancora dato una soluzione definitiva al secolare problema della comunicazione con la città capoluogo. Fino a pochi anni fa i 20 chilometri da Sarentino a Bolzano rappresentavano un'ardua impresa, un autentico viaggio. Anche nel Medioevo questo passaggio, controllato da dieci castelli, doveva essere assai difficoltoso. Ora di questi dieci castelli ne sono rimasti cinque. Il più celebre è Castel Roncolo anche per la sua posizione è la sua storia. Castel Roncolo, all'imbocco della Val Sarentina è uno dei gioielli

**Camuffati**  
I Klöckler compaiono nei giovedì d'avvento. Nei loro travestimenti non possono mancare le tipiche bretelle dei sarentinesi, un corno ci caprone e un campanaccio.  
Foto tratta dal libro «Usi e costumi del Sudtirolo» (Athesia)



della città di Bolzano. Castel Novale, a pochi passi dalla gola formata dal torrente, è un castello fluviale nel senso che la sua difesa si affida ai muri a strapiombo sull'acqua. Castel Rafenstein, oggi una rovina, i pochi resti di Castel Fingeller, e più oltre castel Wanga sono gli altri gioielli della valle.  
Da Campolasta, non molto distan-

Uno dei pochi luoghi della  
provincia ad aver mantenuto  
intatti gli usi e i costumi tipici



di Bolzano, Castel Nuovo, nel delta della Sarnano dal è un castello fortificato nel 15. una difesa di affide al agnomio sull'acqua. C'è una oggi una rovina. i di Castel Nuovo e gli lungi sono gli altri glo- lista, non molto dista-

la  
nuto  
tipici

te del capoluogo di Sarnano, la valle si divide in due rami, quello di Valdina e quello di Pura. Valdina è collegata attraverso la Rocca di Valanga (Pignonechiaro, a 436 m) con la vall'Orsara e Bessanone. La valle di Pura è percorso da una strada che, attraverso il passo di Pura (Pura, a 215 m) porta al lago di Valdina. Nel paese di Valdina, una chiesa costruita con affreschi del XV secolo è una di- nomia sorta.

La Val Sarnano è una delle poche valli della nostra terra che ha ancora mantenuto vivi gli usi e i costumi tradizionali. Alla mensa delle donne sono ancora in molti a portare il Tracht, il costume per gli uomini pavesani di loden marocci o

grigio scuro, una camicia di lino bianco, e una giacca di lana oca o di lana lavorata a maglia, quello che ancora si chiama il "chervo", dal nome della valle. A sostenere i pantaloni una ricca bottoneria impreziosita dalle ricche di povere e un cinturone della stessa pelle e foglia.

In testa un cappello con i nastri verdi o rossi e secondo che il portatore sia sposato o celibe. Il costume tradizionale delle donne è fatto di grembiule che può essere di lana o di seta a seconda dell'uso e dell'occasione. Ad ornare il vestito un fiocchetto da collo ornato di nastri e bottoni. Al collo i coralli o le granate e alle orecchie questi splendidi orecchini vale.

Ma veniamo alla manifestazione del tempo di Avvento che vi proponiamo. Si tratta del famoso Klockler tempo d'Avvento.

L'ultimo giovedì si celebrava un rituale ora dimenticato. Era il giovedì delle donne che, mascherate e munite di un falsetto rincorrevano i giovedì del paese. Ancora oggi il quarto giovedì d'avvento è detto "Le donne femminole". Le cionc dal giove-

di delle donne, ma piuttosto da una forma contorta di "Lassach", come dove si sta in ascolto, infatti la prima documentazione delle usanze del Klockler risale al XV secolo. Bruno diva il sereno. I masi si le grane, e si del Klockler sono maschere sono le quali si nascondono le figure del mondo. In queste notti, secondo il calendario celtico, possono tornare in terra, benedici i loro accenti e predire loro il futuro. I giovedì d'Avvento in Val Sarnano si chiamano i giovedì del Klockler il nome deriva da klopfen (battere) e Cloche (campagna). La compagnia del Klockler è composta da una dozzina di giovani mascherati con capi ansati del costume locale, scudi di lavoro, pellicce, maschere di pelle e di fraxo. In modo da as-

umere un aspetto selvaggio. Sono munti di campanacci e di altri oggetti che fanno fruscio, possono in mano in mano, si portano davanti la porta in cerchia, con in mano due figure mascherate da sero e istonano una canzone che si pretende sia vecchia di oltre dugemila anni. È una canzone in strofe che prevede l'età del mondo divisa in quattro notti.

Nella prima notte, dice il testo, si ricorda l'avanzata caldide che annunciata a Maria la nascita di Gesù, nella seconda notte Giovanni Battista racconta di Gesù in agonia nell'orto degli Ulivi ed infine, nell'ultima notte che rappresenta l'ultima notte, si narra la discesa di Gesù al limbo per liberare i patriarcha e condotti in paradiso.

Seguono versi provocatori e satirici rivolti ai padroni del maso. I Klockler, dopo aver cantato e fermato un certo magico di benedizione attorno al maso contadino e battuto il terreno con i loro lunghi bastoni per sconfiggere la terra dal suo sonno, sono accolti nel maso dove viene loro offerta una lauta merenda.

Il piatto più difficile, se non impossibile, inquadre certamente i Klockler dato il grande numero di elementi simbolici che rappresentano il segno della venuta - anche dell'anno nuovo. Il travestimento, sempre legato all'antico, il travestimento perché troppo chiaro sarebbe ricoperto per i propri fantasmi e le proprie paure. Il canto dei testi liturgici, gli auguri e i doni.

Il battore vuol fare intendere, oltre il risveglio della terra, anche il risveglio della coscienza cristiana che dopo una lunghissima assenza, apre la porta del cielo per far scendere il Redentore.

In Piazza del paese di Sarnano i Klockler danzo spettacolare e qui si possono ammirare le sere del tre giovedì d'Avvento (quest'anno il 6, il 13 e il 20 dicembre). Un degno coronamento ad una festa e un buon motivo per la visita alla valle.